

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Jean Rey

Milano, 26 aprile 1980

Signor Presidente,

ho riflettuto sulla situazione del Movimento europeo e vorrei sottoporre ciò che penso alla Sua saggezza.

Ritengo che sarebbe molto artificioso, nella presente situazione del Movimento europeo e della stessa Europa, porre i problemi della riforma degli Statuti e dell'inchiesta finanziaria (non potrebbe che creare un clima di sospetto, tanto più che si tratta di questioni che sono sempre state prese in esame e approvate dal Comitato federale).

Come sempre nei momenti difficili della vita europea, ciò che il Movimento europeo dovrebbe fare è porsi come uno dei veri punti di certezza, di riferimento e di fiducia nella prospettiva dell'unificazione. È dunque necessaria una analisi politica efficace; e bisogna scegliere un buon Presidente, il cui compito dovrebbe essere in primo luogo quello di far valere sul piano europeo l'impegno e l'azione dei Consigli nazionali, che sono in contatto con i centri della vita politica.

Questo è l'essenziale. Ad ogni modo, ciò che ci si propone di ottenere con la riforma degli Statuti si può ottenerlo molto facilmente con degli aggiustamenti pratici. È sempre possibile invitare rappresentanti di organizzazioni appartenenti al Movimento europeo, così come è possibile non riunire il Comitato direttivo, o riunirlo in modo formale qualche volta, insieme al Comitato federale, ecc.

Nell'attesa di vederLa a Parigi l'8 maggio, La prego di accogliere, Signor Presidente, l'espressione dei miei sentimenti più devoti

Mario Albertini

La stessa lettera, con lievi variazioni nelle prime righe, è stata inviata a Karl-Heinz Narjes. Traduzione dal francese del curatore.